



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, 1 giugno 2012

Fiati e archi da Gabrieli a Vivaldi nel quarto centenario della morte di Giovanni Gabrieli

Domenica 3 giugno 2012 alle ore 11.00 la Fondazione Teatro La Fenice proporrà alle Sale Apollinee un concerto di musiche veneziane nel quarto centenario della morte di Giovanni Gabrieli (1557-1612).

Il concerto, che vedrà Stefano Montanari sul podio dell'Orchestra del Teatro La Fenice, si aprirà con quattro brani strumentali a otto voci di Giovanni Gabrieli, affidati alle trombe di Piergiuseppe Doldi, Fabiano Maniero, Mirko Bellucco ed Eleonora Zanella e ai tromboni di Giuseppe Mendola, Federico Garato, Athos Castellan e Claudio Magnanini. Gli ottoni della Fenice eseguiranno infatti la Canzon a otto voci n. 8 dalle *Canzoni e sonate per sonar con ogni sorte de instrumenti* (pubblicate postume nel 1615) e la Canzon per sonar n. 2 *septimi toni*, la Sonata pian e forte n. 6 e la Canzon per sonar n. 1 *primi toni* dalle *Sacrae symphoniae* del 1597.

Seguiranno *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi, ovvero i primi quattro concerti per violino, archi e basso continuo della raccolta *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* op. 8 (pubblicata nel 1725), intitolati *La primavera* (RV 269), *L'estate* (RV 315), *L'autunno* (RV 293) e *L'inverno* (RV 297), violino solista lo stesso Stefano Montanari.

Posto unico non numerato, interi € 10,00, ridotti (giovani, studenti fino ai 26 anni, anziani oltre i 60 anni) € 5.

Nato a Venezia verso il 1557 e morto nella stessa città quattrocento anni fa, il 12 agosto 1612, Giovanni Gabrieli è il più grande rappresentante di quella scuola propriamente veneziana che, portando a compimento gli ideali rinascimentali, inaugurò l'epoca barocca. Nipote di Andrea, col quale studiò e al quale, nel 1586, successe in qualità di organista nella Basilica di S. Marco, si fece ben presto conoscere all'estero e formò alla sua scuola numerosi musicisti del Nord, da Heinrich Schütz a Hans Leo Hassler. Figura chiave di un periodo di transizione, nella cui opera è difficile distinguere l'antico dal moderno, oltre che creatore di ampie e complesse strutture vocali in cui è presente il più tipico e autentico spirito corale veneziano, fu anche grande artefice di forme strumentali, come dimostra il volume delle *Canzoni e sonate* del 1615 (contenente 17 canzoni a cinque, sei, sette, otto, dieci e dodici voci e 3 sonate a quattordici e più voci, nonché una sonata a tre violini) e come già era evidente nelle *Sacrae symphoniae* del 1597, in cui alle opere propriamente vocali e liturgiche vengono accostate 14 canzoni e 2 sonate (una, a otto voci, è la celebre *Sonata pian e forte*). Tutti elementi che fanno di lui forse il primo compositore dell'età moderna.

Le quattro stagioni è il titolo convenzionale che si dà ai primi quattro concerti della raccolta *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* op. 8 di Antonio Vivaldi (1678-1741), pubblicata ad Amsterdam nel 1725 dall'editore Le Cène. Scritti probabilmente intorno al 1723, anno in cui Vivaldi ricevette da parte dell'Ospedale della Pietà di Venezia l'incarico di scrivere due concerti nuovi ogni mese, i 12 concerti dell'op. 8 costituiscono una sorta di antologia di opere eterogenee nella quale Vivaldi sembra voler mettere a confronto la tradizione («l'armonia») con la fantasia

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VENEZIA, 10 APRILE 1997, ISCR. N. 1257 REGISTRO STAMPA
redazione tel ++39 041 786521 fax 786505

(«l'invenzione») nel contesto del concerto barocco. I primi quattro concerti della serie portano ciascuno come titolo il nome di una delle stagioni (primavera, estate, autunno, inverno), e sono accompagnati da quattro sonetti, scritti probabilmente dallo stesso compositore, che illustrano con delicatezza e ironia alcuni aspetti legati alla natura e al vivere sociale durante lo svolgersi di ogni determinata stagione. Aspetti che sono precisamente ritratti nei diversi episodi della partitura, pur nel rigoroso rispetto della struttura del concerto solistico barocco in tre movimenti.

STEFANO MONTANARI

Diplomatosi in violino e pianoforte, ottiene il diploma di alto perfezionamento in musica da camera con Pier Narciso Masi presso l'Accademia musicale di Firenze e il diploma di solista con Carlo Chiarappa presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Dal 1995 è primo violino concertatore dell'Accademia Bizantina di Ravenna, ensemble specializzato in musica antica, con cui effettua tournée in tutto il mondo. Collabora con i più importanti esponenti nel campo della musica antica ed è vincitore di importanti riconoscimenti discografici quali il Diapason d'or e il Premio MIDEM 2007 e 2010. È docente di violino barocco presso l'Accademia internazionale della musica di Milano, il Conservatorio di Verona (biennio specialistico di secondo livello) e i Corsi di alto perfezionamento in musica antica di Urbino. È stato protagonista nel 2007 del Concerto di Natale e nel 2011 del Concerto per la Festa della Repubblica al Senato, dove ha diretto l'Orchestra barocca di Santa Cecilia eseguendo *Le quattro stagioni* di Vivaldi. All'attività di solista affianca quella di direttore: ospite regolare del Teatro Donizetti di Bergamo (*Don Gregorio*, *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale* di Donizetti, *La Cecchina* di Piccinni), ha diretto *Don Pasquale* al Teatro Coccia di Novara, *L'elisir d'amore* al Teatro del Giglio di Lucca, *L'inganno felice* e vari concerti sinfonici al Teatro La Fenice di Venezia. In ambito internazionale è da cinque anni direttore del progetto giovanile europeo Jugendspodium Incontri musicali Dresda-Venezia e ha recentemente diretto *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* all'Opéra di Lione e *Don Giovanni* all'Opera Atelier di Toronto. Collabora con il jazzista Gianluigi Trovesi, con cui ha partecipato a importanti festival internazionali.